

demolizioni & riciclaggio recycling

ANNO 8 - N.6 - NOVEMBRE 2004



Esiste un Gruppo che opera il ciclo completo della gestione dei tuoi rifiuti, il Gruppo del girasole.

- TRASPORTO E SMALTIMENTO
- STOCCAGGIO E SELEZIONE
- IMPIANTO DI DEPURAZIONE
- DISCARICHE
- BONIFICHE AMBIENTALI
- LABORATORI DI RICERCA E SVILUPPO



GRUPPO ECOLEVANTE

il gruppo per l'ambiente.
www.ecolevante.it ■ 0571.2901

normative - leggi e mercato / tecnologie e prodotti
cantieri ed ambiente / novità e notizie

RSU: come, dove, quanto
Ecomondo 2004

ISSN 1593-2419

Basilicata, una tra le prime



Il riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione comporta numerosi vantaggi: dalla semplificazione delle discariche alla riduzione dello sfruttamento di materie prime non rinnovabili. Numerosi sono i decreti legislativi che prevedono precise normative in questo campo.

Ma chi, per ora, tra le Regioni italiane ha accettato la sfida? □ **Raffaella Chierici**

Secundo i dati Fise-Assoambiente in Italia vengono prodotti circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti edili che provengono da costruzioni o demolizioni (C&D) e che, in base al decreto Ronchi, devono essere necessariamente smaltiti. Per essi la legge prevede, in alternativa al semplice collocamento in discarica, la possibilità di riutilizzarli dopo un trattamento in appositi impianti regolarmente autorizzati.

Lo smaltimento dei rifiuti inerti derivanti dal comparto delle costruzioni e demolizioni dovrebbe avvenire attraverso il conferimento in discarica 2A. Il condizionale è, purtroppo, d'obbligo: la quasi totalità di questi materiali è abbandonata abusivamente su suoli pubblici o privati.

Inoltre, troppo spesso, tali normative non vengono accolte dalle autorità preposte e i rifiuti da costruzioni o demolizioni vanno ad incrementare il già

annoso problema delle discariche incontrollate.

Se si stima che il 25% del peso di tutti i rifiuti prodotti in Europa è composto da rifiuti da C&D, possiamo facilmente immaginare quali siano le dimensioni del problema nella nostra nazione. Infine, non dobbiamo dimenticare che, soprattutto al Nord Italia, il reperimento di materiali da cava sta diventando molto difficoltoso a seguito di normative sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive.

Il ricorso al riutilizzo dei rifiuti che provengono da costruzioni e demolizioni diventa pressoché indispensabile.

L'esempio della Basilicata

La prima regione italiana a promuovere un accordo volontario per il riutilizzo dei rifiuti inerti soggetti a smaltimento è la Basilicata.

Il 20 novembre del 2003 è stato, infatti, sottoscritto l'accordo regionale volontario per il recupero dei rifiuti inerti. L'accordo, promosso da Legambiente Basilicata e Anci Basilicata (Associazioni Comuni), è stato sottoscritto da Api Basilicata, Upi (Unione Province) e Federazione Regionale Recuperatori. È uno dei primi passi concreti che si stanno muovendo per la realizzazione





BASILICATA IN PILLOLE

La superficie della Basilicata si estende per un totale di 9.992 km², la popolazione conta 610.000 abitanti divisi nei 131 comuni delle province di Potenza (il capoluogo della regione) e Matera, ed una densità di circa 61 abitanti/km².

Nel complesso, il territorio lucano è composto da sette decimi di montagna (con vette che superano i 2.000 metri d'altezza sopra il livello del mare), due decimi di collina ed il restante decimo da pianura.

Sotto l'aspetto geologico gli eventi principali della regione sono il vulcanesimo del Vulture, i movimenti sismici del Nord (Melfese e Potentino) vicini all'Irpinia in Campania, il glacialismo del Sirino. Il sud della Basilicata – la zona del Monte Pollino – è soggetta a scosse telluriche, mentre l'area materana è più protetta.

Il territorio è caratterizzato da frane: il 70% dei paesi tra il Sinni e il Basento risulta colpito da questo fenomeno geologico, spesso accompagnato da erosione. Ciò va imputato ai terreni e alla mancanza di foreste dovuta al sistematico disboscamento fatto per lasciare posto ai pascoli e all'agricoltura; due delle principali attività della Basilicata.

delle direttive del Decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997, noto come Decreto Ronchi, e del D.Lgs. 203/03 che obbliga i Comuni e gli altri Enti pubblici al riutilizzo di almeno il 30% di materiale da riciclo nella realizzazione di opere pubbliche.

Il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, con le successive modifiche ed integrazioni intervenute negli anni, definisce all'art.7, comma 3, lett. b, "i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo" come "rifiuti speciali" destinati al riciclaggio.

L'accordo promosso nella Regione Basilicata prevede che, ai fini del riciclaggio, Comuni e amministrazioni provinciali lucane dovranno trattare i rifiuti inerti non pericolosi, da costruzione o demolizione, in impianti fissi o mobili. Tali strutture saranno autorizzate e dotate di tecnologie in grado di assicurare la macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate quali, ad esempio, plastica, metalli, vetro e simili. L'accordo punta soprattutto sulla prevenzione dei fenomeni di abbandono e depositi incontrollati in discarica dei

rifiuti inerti non pericolosi.

Andando nello specifico delle varie realtà lucane si registra l'impegno da parte delle Province di Potenza e Matera nella realizzazione di piani territoriali in materia di rifiuti e una maggiore sorveglianza e lotta contro gli scarichi abusivi e incontrollati.

I Comuni lucani dovranno censire formalmente il carico di rifiuti prodotti per ogni realizzazione edilizia e individuare luoghi idonei per l'attività di stoccaggio.

Secondo le stime rilevate dall'Osservatorio Ambiente e Legalità della Basilicata per ogni abitante ci sono circa 400 chili di rifiuti inerti, di cui più o meno una ventina vengono riutilizzati a norma di legge. Il resto, purtroppo, finisce in discariche a cielo aperto che crescono dappertutto andando a deturpare quasi irrimediabilmente il paesaggio e l'ambiente.



Chi sarà in grado di gestire l'attività di recupero e riutilizzo dei rifiuti inerti?

Dal 2001, in collaborazione con Legambiente, la società materana SOA (Servizi Opere Ambientali) ha realizzato il progetto "RECinert".

Questo innovativo programma consente di ridurre lo smaltimento in discarica, di recuperare i rifiuti inerti in materiali idonei al reimpiego nella formazione di rilevati e sottfondi stradali, riempimenti di infrastrutture in rete, sottfondi di piazzali, evitando il degrado



urbano. RECInert garantisce il ciclo completo del recupero: dalla raccolta al trasporto, stoccaggio, separazione e frantumazione, alla collocazione sul mercato del prodotto secondario ed è stato riconosciuto da Legambiente come "Sistema concreto e innovativo per ridurre la situazione di degrado ambientale che caratterizza molte località italiane, nonché per promuovere comportamenti maggiormente corretti da parte di Amministrazioni, Enti ed Imprese dei settori edilizia e infrastrutture".

I centri di raccolta già aperti in Basilicata per il ciclo completo del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono situati a Ferrandina e a Matera. Comuni come Tricarico, Montalbano Jonico, e Gorgoglione e Tursi (in provincia di Matera), San Fele, Cancellara, Noepoli, Rivello, Pietrapertosa e Ruvo del Monte (in provincia di Potenza) hanno istituito piccole isole cittadine di raccolta per i rifiuti inerti.

Rivello, paese del potentino interessato dal sisma del 1998, grazie al programma RECInert ha affrontato la ricostruzione degli immobili danneggiati dal movimento tellurico ottimizzando le macerie derivate dal terremoto. Grazie al programma è stato possibile snellire le procedure relative agli interventi di rimozione, trasporto e recupero del materiale da demolizione.

Le imprese hanno potuto conferire, age-

volmente, gli inerti in un sito di stoccaggio situato a circa un chilometro dal centro del comune.

Il programma soddisfa le annose problematiche caratterizzanti i rifiuti da (C&D) in materia di adempimenti normativi, offrendo soluzioni per il recupero e lo smaltimento anche dei materiali derivanti dalle operazioni stesse di recupero.

Il Programma RECInert ha, infatti, come obiettivo primario, la soluzione delle problematiche inerenti il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti ceramici, inerti e delle macerie edilizie.

L'attività viene svolta nel rispetto di

tutte le norme indicate dal D.Lgs. n.22 del 05/02/1997, mediante un processo di raccolta, trasporto, stoccaggio e successiva trasformazione dei rifiuti inerti da C&D. La raccolta ed il trasporto avviene con l'ausilio di cassoni scaricabili collocati nel luogo di produzione del rifiuto, con Big Bags e con autocarri idonei. Lo stoccaggio dei materiali avviene in centri di raccolta e recupero, debitamente autorizzati, gestiti direttamente oppure in accordo con operatori locali. Il recupero, previa selezione e separazione dei materiali non idonei, avviene con l'ausilio di un impianto mobile di frantumazione e riduzione volumetrica dotato di impianto abbattimento polveri e separatore elettromagnetico per la deferizzazione, ad alta capacità, autorizzato all'esercizio ai sensi del D.Lgs. 05/02/1997 n. 22. La società inoltre, si è dotata di un Sistema



di Gestione per la Qualità conforme alla norma ISO 9001:2000 riconosciuto e certificato da primario Ente di Certificazione Europeo con conformità n° 11755/04.

L'obiettivo primario è quello di operare in modo che l'attività arrechi il minor impatto sull'ambiente, rispettando i principi di tutela ambientale.

La politica di RECinert prevede l'impegno costante a privilegiare, in tutti i casi questo sia possibile, il riciclo dei rifiuti inerti rispetto allo smaltimento in discarica; incentivare il mercato e diffondere la cultura dell'uso di materiale riciclato in sostituzione del mate-

riale naturale e limitare l'impegno della risorsa naturale (sabbie e ghiaia) esclusivamente agli usi primari. È importante, poi, che il Sistema di Gestione Ambientale – realizzato in conformità ai requisiti della norma - venga costantemente verificato e riesaminato attraverso nuove tecnologie disponibili e, soprattutto, l'esperienza maturata.

Conclusioni

L'accordo volontario che coinvolge i Comuni della Basilicata si presenta come un fondamentale passo in avanti verso la tutela globale dell'ambiente

attraverso, anche, il recupero delle macerie da costruzioni e demolizioni su tutto il territorio nazionale.

Oggi come oggi la quota dei rifiuti da C&D gestiti – in Basilicata, come nel resto d'Italia - rispetto a quelli prodotti è assolutamente esigua.

L'utilizzo delle risorse naturali ha comportato un prelievo di risorse superiore alla capacità di rinnovamento ed una produzione di rifiuti maggiore della capacità di assorbimento degli stessi da parte dell'ambiente. La Basilicata ha deciso di cambiare rotta. La speranza è che possa presto essere imitata da tutte le regioni italiane.

